

Società del Soldo Urbino

Pranzo di primavera

Domenica 13 aprile la Società del Soldo di Urbino dà appuntamento ad iscritti e simpatizzanti al ristorante La Meridiana, in via urbinata 43, per il tradizionale pranzo sociale di primavera. Al ricco menu faranno da contorno i soliti momenti di convivialità: la consegna degli attestati di benemerita ad alcuni urbinati doc; il divertimento con musica e intrattenimento; la presenza di ospiti a sorpresa che animeranno piacevolmente il pomeriggio; l'immane, ricchissima "Lotteria

del soldo". Per la prenotazione si può telefonare ad uno dei seguenti numeri: 340 352 3586 (Serenella), 3408633769 (Lidia), 3391261331 (Rita). Al pranzo di primavera seguirà la gita sociale, mentre il clou delle manifestazioni annuali è rappresentato dalla "Passeggiata cittadina al Colle dei Cappuccini" che ha ormai una lunga storia. Nel 1861 nasce la Società di Mutuo Soccorso tra Artieri ed Operai e nel 1879 viene istituita la Società di Mutuo Soccorso ai Vecchi, Poveri ed Invalidi, detta Società del Soldo

per occuparsi della dolorosa piaga della mendicizia, dell'isolamento, dell'abbandono di anziani ed invalidi. Ed è l'ex convento dei cappuccini sul colle omonimo ad ospitare la Casa di Ricovero per persone in età avanzata, sole e senza risorse. La notorietà di quello che sarebbe diventato un luogo simbolo della città, iniziò con i festeggiamenti per la proclamazione dell'Unità d'Italia allorché i cittadini con una grande fiaccolata si portarono sul colle per inneggiare al grande evento. La tradizionale Passeggiata al colle dei

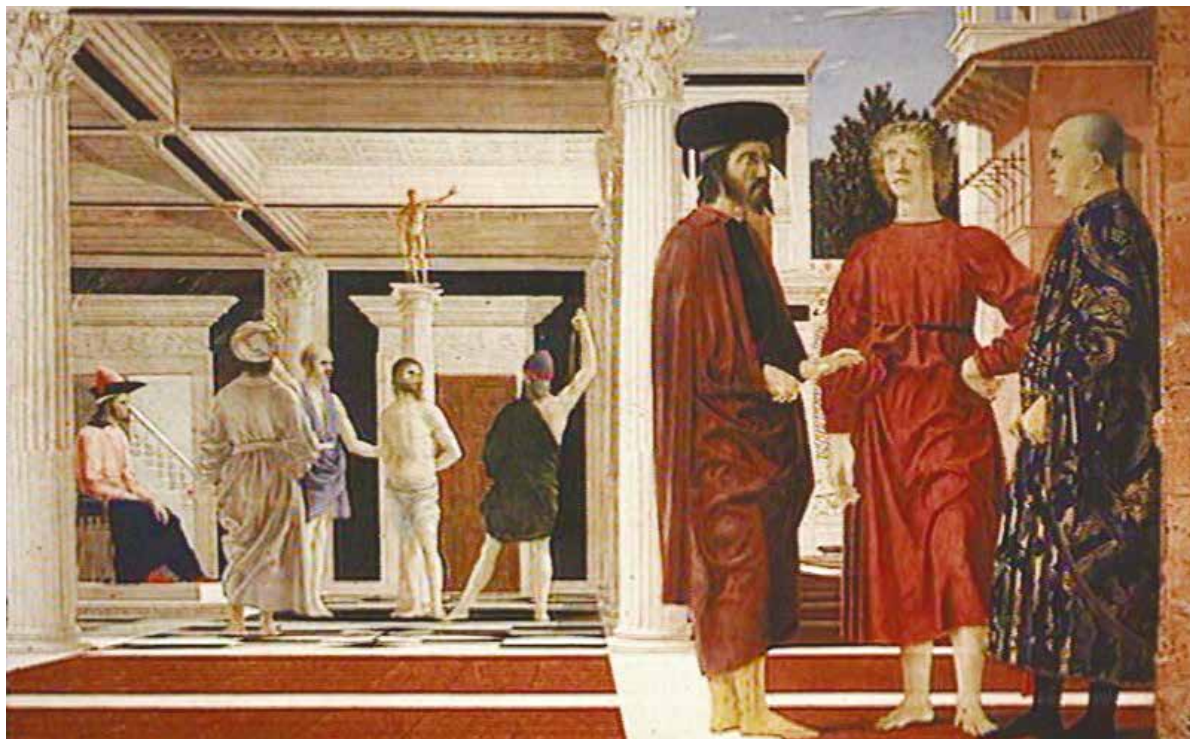


Cappuccini per fare festa agli anziani sarà effettuata ogni anno nei giorni di ferragosto. La Casa di Ricovero non c'è più ma la passeggiata è diventata per gli urbinati un appuntamento

ineludibile e dal 1948 è organizzata dalla Società del Soldo, ora trasformata in organizzazione di volontariato che si occupa della terza età in Urbino. Giancarlo di Ludovico

Il furto del secolo ventesimo

Cinquanta anni fa furono sottratti dal Palazzo Ducale di Urbino un Raffaello e due Piero della Francesca suscitando enorme scalpore in Italia e nel mondo e trovando larga eco negli organi di informazione e negli ambienti politici e culturali



Urbino
DI PIERGIORGIO SEVERINI

La notizia fu eclatante: un dipinto di Raffaello e due di Piero della Francesca rubati, nella notte tra il 5 e il 6 febbraio 1975, dal Palazzo Ducale di Urbino. Ne parlano i mass-media a livello internazionale, mentre la stampa italiana si scatena contro il mondo politico reo di trascurare la cura del patrimonio artistico nazionale. Un

grattacapo sia per l'appena istituito ministero dei beni culturali e sia per il nucleo tutela dei carabinieri in attività da poco tempo. In città arrivano il ministro Giovanni Spadolini ed altre cariche dello Stato, mentre in Parlamento piovono le interrogazioni dei partiti.

Il fatto. Il furto fu compiuto tra le 0,30 e le 2,30 ed i ladri, agevolati anche da una serata di nebbia, si servirono delle grandi impalcature che cingevano l'edificio per la-

vori per portare a termine il colpo della vita mediante il robusto riscatto o vendita preventivati. Nelle loro mani finirono la "Muta" o "Ritratto di gentildonna" di Raffaello, la "Madonna di Senigallia" e la "Flagellazione" di Piero. Tutti dipinti rappresentativi dell'epoca gloriosa di Federico da Montefeltro. Quello che passò alla storia come il "furto del secolo", ebbe, nella sua gravità, anche un lato, se così si può dire, positivo: cambiò il modo con cui

Decisive furono le indagini del Sostituto Procuratore Savoldelli Pedrocchi e del Capitano dei Carabinieri Battista

l'Italia si prese cura del suo patrimonio artistico.

Le indagini. Seguirono quasi due mesi di apprensioni, fino al 29 marzo dello stesso anno quando i dipinti, recuperati dai carabinieri in Svizzera, fecero ritorno a Urbino tra un'ala festante di folla. Sessanta giorni di indagini ad alto livello in un ambiente inquinato dalla presenza di truffatori e mitomani. La sera stessa del furto la telefonata di una donna fa presente che i dipinti si trovano nella mansarda del castello e che il furto è opera della mala di Pesaro. Alle 11 del mattino successivo un anonimo chiama l'Accademia di belle arti e al direttore, l'incisore Arnaldo Battistoni, gli intima di preparare tre miliardi di lire per il riscatto. Ma c'è chi si accontenta di 100 milioni nella richiesta indirizzata al sindaco, cifra che, probabilmente, Raffaello e Piero avranno trovato offensiva. Il 10 febbraio un'altra richiesta, di 200 milioni, invita a consegnare il malloppo a Prato. La pista svizzera, quella vera, comincia a concretizzarsi nel corso di un summit a Milano tra gli inquirenti lombardi e la delegazione urbinata composta dal sostituto procuratore Gaetano Savoldelli Pedrocchi, dal capitano Sabino Battista e dal maresciallo Salvatore La Monica. La verità si fa strada quando i ladri, constatato che la "merce" era difficile da vendere per la sua notorietà, cercano il contatto diretto. Il riscatto ammonta a 250 milioni di lire. I carabinieri si fingono acquirenti interessati ed il 23 marzo 1976 scatta la trappola a Locarno. In carcere finiscono quattro persone tra cui un falegname di Pesaro.

Agostiniane
Veglia di
Quaresima



Cinnamomo, cardamomo, ginepro, mirra, incenso... tutta la Sacra Scrittura è intrisa di aromi e di spezie. Una concentrazione particolare si trova nel Cantico dei Cantici, che già alle prime battute dichiara: "Aroma che si spande è il tuo nome". Il profumo in effetti ci può dire qualcosa dell'Altissimo. Non si vede ma si sente, esiste ma non si può afferrare né dominare... come *Colui le cui orme rimasero invisibili* (Salmo 76). Nessuno infatti si accorse della Risurrezione, nessuno ne fu testimone oculare, non ci furono segni grandiosi a rivelarla. L'evento più grande della storia umana passò sotto silenzio. Ci voleva l'attenzione di un animo innamorato, quell'attenzione che la mistica e filosofa Simone Weil riteneva *la forma più rara e più pura della generosità*. Maria Maddalena fu quell'animo innamorato che non solo costrinse Gesù a rivelarsi con la sua tenera ostinazione, ma anche l'unico che poteva accogliere immediatamente e senza riserve la realtà della Risurrezione, tanto da diventare *apostola degli apostoli*. Perché "Amare significa dire all'altro: Tu non morirai" (Gabriel Marcel). Mercoledì 2 aprile alle 21, presso la nostra chiesa, sarà proprio Maria Maddalena la protagonista della Veglia di quaresima dal titolo "Quel profumo di nardo".
Le sorelle agostiniane

Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Storie di giovani, di uomini e di chiesa

1. Mi si perdoni la presunzione di fare il critico, ne chiedo scusa ma non ne posso fare a meno in questo giorno del 31 marzo che è la data di inizio di un'avventura di Enrico Diprima, Cecilia Mancinelli, Gianmarco Garbugli, Andrea Santini, Lucia Gardini; 5 giovani che nel palazzo della storica famiglia Raffaelli del centro storico di Urbina - di fronte all'oratorio del Corpus Domini, in via Garibaldi 34 - si sono presentati ed hanno esposto

le loro opere. Tutti provenienti dall'Accademia di belle Arti. È stato distribuito al momento il depliant a cura di Giacomo Paesani con la cartina delle numerose stanze e l'elenco delle opere esposte da cui si può capire l'orientamento dei loro lavori. Enrico Diprima, "si, si sente qualcosa che non c'è"; Cecilia Mancinelli, "Griseoda il terrore che verrà divorata dalla sua stessa persona"; Gianmarco Garbugli, "oggetto nero"; Andrea Santini, "non

ho i titoli"; Lucia Gardini, "dove sono i bambini felici?". Non si può fare loro che in bocca al lupo!

2. Il secondo Bocconcini, don Cristoforo (1886-1964), ricordato dai più anziani per aver fondato la Democrazia Cristiana in Urbina ai tempi di Don Sturzo, anche lui una figura particolare per la sua umanità spicciola. Appassionato di musica ma completamente stonato per il canto liturgico, era diventato segretario del vescovo mons. Giovanni Capobianco



con il quale una volta andò a Roma da Giovanni XXIII che aveva studiato con il nostro vescovo, e si trovarono a parlare della situazione della chiesa in Urbina,

affrontando il tema Giuffré, e il Santo Papa, ascoltando la storia, si rivolse al nostro vescovo dicendo: sei rimasto giuffregato! Storia di uomini e di chiesa.